Anno XVII. Martedì - Mercoledì 10-11 Gennajo 1882 N. 8

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni eccettuato il lunedì.
Associazione per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L' Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea ho spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 18 dicembre, che autorizza la « Società degli alti forni e fonderia di Terni. »
2. Disposizioni nel regio esercito.

## Ricordi storici

### intorno alla traslazione della Curia romana in Avignone.

Narra *Cesare Cantù* nella sua storia universale qualmente, morto in Perugia Benedetto XI, nel conclave ivi raccolto pendessero i cardinali fra i Gaetani fautori degli italiani, ed i Colonna che volevano un francese. Prevalsero questi, e, dopo la vacanza di undici mesi, venne eletto in Giugno 1305 Bertrando di Goto arcivescovo di Bordò col nome di Clemente V.

*Invece di andare a Roma, invitò i cardinali a coronarlo a Lione,* e dopo aver girato di vescovado in vescovado, al fine si piantò in Avignone.

Il *Villani* riferisce che il cardinale Matteo Rossi degli Orsini così apostrofasse il cardinale Da Prato ch'erasi adoperato a codesta elezione: « Venuto sei alla tua di condurne oltremonti, ma tardi ritornerà la Chiesa in Italia, così conosco i Guasconi ».

E il *Denina*: Il cardinale Da Prato facendo papa un suo creato presumeva si sarebbero governate le cose della Chiesa secondo il suo consiglio. Non sappiamo però s'egli acconsentisse di buon animo alla *nuova ed inaspettata risoluzione che prese Clemente V di chiamare in Francia la Corte con tutti i cardinali e di fermare oltremonti la sua residenza* siccome egli fece con *infinite querele degli italiani e grandissimo detrimento di questa Provincia.*

E *Balbo* nel Sommario: Ne riuscì papa Clemente V francese, *di funesta memoria,* che tutti si accordano a dire avere patteggiato di pontificare a voglia del Re francese, e che, ad ogni modo, così pontificò. Rimase in Francia, chiamovvi i cardinali, la Curia romana, e non potendo la sedia, piantovvi la residenza, che continuò colà intorno a 70 anni e fu *dai contemporanei scandolizzati* chiamata cattività di Babilonia.

E *Des Michels* (traduzione del canonico Nava): Sei Papi francesi imitarono l'esempio di Clemente V e la loro autorità spirituale non ricevette il menomo colpo dalla loro assenza da Roma.

Clemente V è quel desso che nel 27 marzo 1309 fulminò una bolla nella quale, sedicendo successore di quel Bonifacio VIII che affermava *avere ampia facoltà di governare i Re colla verga di ferro e d'infrangerli come argilla,* scomunicò i capi della Repubblica veneta per il possesso di Ferrara, pronunciò infami i veneziani sino alla quarta generazione, vietò ogni traffico con essi, bandì contro loro la crociata, invitò i nemici ad occuparne le terre, autorizzò chiunque ad impadronirsi della loro roba e delle loro persone ed a venderli come schiavi sui pubblici mercati.

Egli ingiunse ai re di Francia, d'Inghilterra, di Aragona e di Sicilia di far eseguire a tutto rigore la bolla. In Inghilterra si confiscarono i beni dei Veneziani, saccheggiaronsi i banchi, spogliaronsi i viaggiatori. In Grancia i negozianti veneziani si videro staggite le mercatanzie e, d'ordine del governo, disperse. Fu posto l'embargo sui loro bastimenti e nella Romagna, in Calabria, in Toscana, a Genova, in tutti i litorali d'Italia i Veneziani furono rovinati ed uccisi e molti tratti in ischiavitù. *I cristiani venduti da cristiani per ordine del Capo supremo dei cattolici.* Gran ventura per noi, dice il *Sanuto,* che i Saraceni non fossero battezzati.

Venezia dovette sottomettersi. Rejetti i primi legati, mandò ad Avignone una seconda ambasceria con a capo Francesco Dandolo, il quale, rinnovando la scena di Canossa, gettossi piangendo e domandando grazia colla corda al collo ai piedi del Papa.

Tanta era a quell'epoca la forza delle armi spirituali abusate, come sempre, dal Pontificato, a difendere o estendere il Principato civile.

Trasferita la sede ad Avignone per volontà di Clemente V, i sei Papi che gli succedettero, tutti francesi, niegarono costantemente di tornare a Roma, quantunque istantemente pregati dagl' italiani. Lo stesso Gregorio XI restituito in Vaticano a preghiera delle sante Brigida e Caterina, avrebbe forse, dice il Cantù, ripassate le alpi, se morte non lo avesse colto.

Quando morì Gregorio XI — prosegue l'illustre storico — i Romani timorosi che l'eletto non tornasse ad Avignone, circondarono il conclave di armi e schiamazzo, gridando « *Lo volemo Romano* », toccando le campane a martello e minacciando entrarvi per forza e fare ai cardinali le teste rosse come i loro cappelli se non eleggessero un italiano. I cardinali elessero Urbano VI, ma cinque mesi dopo, 15 fra i 16 cardinali che avevano votato per lui, lo dichiararono per *apostata ed anticristo* ed eleggono un altro Papa, Clemente VII, donde lo scisma che travagliò la Chiesa dal 1378 a 1429.

Era pochissima a quell'epoca la influenza degl' imperatori in Italia, ed i Papi, anzichè dominare, avevano l'aria di proteggere i Romani; era una podestà, quanto al temporale, non bene definita, e soggetta all'alta sovranità dell'impero.

Roma aveva conservata alcuna delle antiche istituzioni; nominavansi, dai cittadini, i senatori annui, i capitani del popolo, il consiglio dei caporioni.

I baroni, fatti ricchi e potenti dai Papi usciti dalle loro famiglie, avendo congiunti od amici nel sacro Collegio, si disputavano la preponderanza, tenuta in bilico dalla rivalità fra i Colonna, gli Orsini, i Savelli, e sempre frenata dalla interposizione dei Papi.

Ma la diuturna assenza di questi avendone indebolita l'autorità, la città ondeggiava fra la democrazia e la oligarchia; era una completa anarchia.

Sorta con Arnaldo da Brescia, e cresciuta col ricrescere delle lettere, l'idea di ristorare l'antico primato Romano, vedendo Roma in balìa dei masnadieri, Cola di Rienzo, figlio di un taverniere, ma colto e imaginoso, imagina, dice il Balbo, di restaurare il nome, i magistrati, la potenza del popolo Romano, abbandonato dai Papi, straziato dai grandi. Contro questi ei nudriva — è frase del Sismondi — un odio quasi classico, e ch' ei credeva ereditato dai Gracchi.

Colta la occasione che i baroni erano fuori, chi dice nel, maggio chi nel luglio 1347, solleva il popolo, si fa tribuno, stabilisce la repubblica sotto il nome di *Buono stato,* e, accordatosi col vicario del Papa, sale in Campidoglio.

Rienzi licenziati i due senatori Colonna e Orsini e messo in signoria, assunse il governo di ogni cosa, levando autorità e stato ai nobili della città e de' dintorni. « I più di loro, dice il Denina, cercarono di scampare da quella furia tribunesca, ritirandosi nelle loro terre, e castella; e messo insieme il più che poterono di loro uomini, con gli ajuti *ch'ebbero segretamente dal legato pontificio,* che era in Monte Fiascone, assaltarono il tribuno, da cui furono rotti e sconfitti. Ordinò poi Cola di Rienzo nuovi magistrati, ed amministrò con tanto vigore la giustizia, che, in poco tempo, tutta la Romagna mutò aspetto, e nelle strade, che prima erano fieramente infestate da ladroni e masnadieri, che gli stessi nobili e gentiluomini mantenevano nelle lor rocche, vi fu tanta sicurezza, che di dì e di notte vi si poteva andar salvamente.

Inebbriato del successo e delle lodi che gli venivano da ogni parte, suppose incrollabile la sua autorità, e, quasi avesse ai suoi ordini le antiche legioni e fosse rinato il tempo in cui dal Campidoglio si decidevano i destini del mondo, dava a tutte le città italiane la cittadinanza romana, intimava al Papa di ritornare alla sua sede e citava i due imperatori Lodovico e Carlo ad esporre le loro ragioni dinanzi a lui e ad ascoltarne la sentenza.

Evidentemente, lo sconfinato potere e la vanità lo trassero di senno. Smessi i cominciamenti leali e modesti, vestì porpora ed oro, si cinse la fronte di sette corone, e viveva in costosissime splendidezze, alienandosi con siffatte vane pompe la fiducia e l'amore del popolo.

Clemente VI, che sulle prime avevalo intitolato rettore pontificio, s'irritò nel vederlo trasmodare in poteri e pretensioni. Il suo Vicario, vistolo abbandonato dal popolo, accordossi coi nobili e proclamollo *traditore della Chiesa, eretico e scomunicato.* Colonna, Orsini e gli altri nobili, si collegarono contro di lui e dovette nascostamente esulare, cercando ajuto dal Re d'Ungheria, il quale, fattolo arrestare, lo mandò ad Avignone. Ad interposizione del Petrarca venne assolto dalla scomunica e lasciato in pace. Fu un fuoco fatuo che durò fino a dicembre 1347.

Omettiamo a disegno di rammentare che nel 1352, risorte più feroci di prima le fazioni degli Orsini, Savelli e Colonna, il popolo Romano insorse ed elesse tribuno Francesco Baroncelli, e la Curia volendo cavare la castagna colla zampa del gatto, mandò da Avignone a Roma col cardinale Albornoz, un Hainau di quei tempi, lo sgraziato Cola, il quale Albornoz lasciolli o feceli pugnalare, liberandosi d'ambedue.

Per noi Cola è morto quando impazzì durante la prima rivoluzione; dai Romani la seconda volta fu giudicato traditore. La defezione di un capo di partito è sempre un suicidio; gli amici diventano nemici ed i nemici, pur mostrandosi amici, sono sempre avversi per gelosia, per paura, per diffidenza.

Al postutto, diremo con *Bianchi-Giovini* e col più degli storici, Cola di Rienzi non fu un rivoluzionario volgare, ma un grande italiano, che vide il bisogno della unità e della indipendenza d'Italia, al di fuori della Chiesa e dell'Impero, prima di molti che noi veneriamo come massimi patrioti. Egli si è mostrato abile a fare la rivoluzione, non a portarla a compimento; non era un grande uomo di Stato; nè, come forse lo richiedevano i tempi, un valente guerriero.

Il decorso dei secoli e gli scritti interessati dei potenti non permettono un esatto giudizio sopra Cola di Rienzi. Quant fosse però la stima di cui godeva quando in lui solo speravano i patrioti di allora, apparisce manifesto dalla canzone che a lui da Avignone indirizzò il Petrarca, che pur viveva a quella Corte ed era canonico.

Chiuderemo questi cenni, tratti quasi per intero dai suricordati Scrittori, coi seguenti brani di quella bellissima canzone:

Io parlo a te, però ch' altrove un raggio
Non veggio di virtù ch'al mondo è spenta
Nè trovo chi di mal far si vergogna.

E più innanzi accennando a Roma:

Non spero che giammai di pigro sonno
Mova la testa per chiamar ch' uom faccia,
Sì gravemente è oppressa e di tal soma.

---

APPENDICE 6

## Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

### PARTE PRIMA

***Lettere di Giulia ad Irene***

LETTERA VIII.

Appena arrivati a Genova, mi vien voglia di cominciare un' altra lettera per te. Permettimi, ch'io conversi teco, perchè tu mi comprendi e quindi mi compatisci, vera sorella mia, più che sorella, amica del cuor mio.

Ti voglio dire, che durante questo tratto di viaggio marittimo da Livorno a Genova, Arminio ha lasciato un poco che la signora, la quale pativa alquanto il mal di mare, fosse assistita da suo marito. Egli mi stette sempre accanto, cercando forse di distrarmi, chè quel brutto male non si appiccicasse anche a me. Anzi mi condusse seco alla punta di prora, affinchè vedendo gli altri, non mi si sconvolgesse lo stomaco anche a me. M'indicava i diversi punti della costa della Liguria, l'isola di Corsica in distanza e finalmente, approssimandoci a Genova, non ti so descrivere quale magnifico spettacolo ci si parò dinanzi.

Dirai, che sono maligna; ma la verità prima di tutto. Fra i piaceri, che ho provato, si è anche questo, che la signora col suo mal di mare fosse impedita dal fare la dama di spirito con mio marito. La luna del miele forse è finita. Beata te, che non la finisci mai nella quiete della tua villa!

Abbiamo veduto i magnifici palazzi di Genova, anche qui, come da per tutto, delle gallerie di quadri; e dopo ciò quello che più mi piacque fu il passeggio dell'Acquasola.... perchè ero sola con lui. La signora restò all'albergo a rifarsi del suo male di mare. Essa non scese nemmeno alla tavola rotonda, dove invece ci siamo incontrati con un giovane compatriotta, il conte T. amico di Arminio, il quale faceva un giro per l'Italia all'inverso del nostro. Si parlò molto del viaggio; e loro due hanno poi finito col parlare dei loro cavalli, che devono essere una gran bella cosa, ma che proprio per me non avevano alcun interesse.

La signora pranzava in camera ed andammo a farle visite, per vedere, se veniva in teatro. Ci andiamo insieme.

*
* *

La giornata di ieri è stata piena, cosicchè mi trovo davvero questa mane molto stanca. I due amici sono usciti soli, ed io riprendo la penna.

Se ho a dirtela, la commedia di iersera era bella e venne recitata magnificamente, ma a me ha prodotto un effetto ben triste. Era la *Catena* di Scribe!

Non ho potuto a meno di pensare, che anche Arminio potesse trovarsi allacciato da una simile catena. Durante la notte sognai... questa catena, e mi parve che fosse stretta ad un piede di Arminio. Io cercava di spezzarla, ma non potevo. Mi pareva che, per romperla, io stessa ne attirassi a me l'uno dopo l'altro gli anelli. Ma vedi caso! Gli anelli venivano in mia mano e finalmente mi parve che fossimo alla fine, quando invece scorsi una figura, che teneva l'altro capo della catena stessa. Era lei! A questa vista diedi un grido; e mi svegliai.

Egli si svegliò pure ed accendendo la candela, mi chiese che cosa avessi. Gli risposi che sognavo, e che avevo fatto un bruttissimo sogno.

Nella mia ingenuità glielo narrai, lasciandogli intendere tutto il mio pensiero. Vidi allora che il suo volto si era conturbato; e con un certo sdegno egli mi gridò: — Pazzie! pazzie!

Quella notte non abbiamo più dormito.

Si aveva divisato assieme di rimanere altri due giorni a Genova, per prendere dopo la via di Torino, di Milano e dei Laghi lombardi.

— Oggi, mi disse egli, partiremo soli.

Io ne fui lieta; ma quando andammo a congedarci dalla malaugurata compagnia, colei disse a mo' di comando al marito suo: — Partiremo assieme anche noi.

Così una gita a Pegli lungo la Riviera di Ponente fu messa da parte, con un certo disgusto del conte marito, che su questa gita pareva ci contasse.

Che pensare?

Io mi serrai nell'animo un triste pensiero, che il mio brutto sogno non esprimesse che la verità. La catena esisteva non solo; ma Arminio non avrebbe avuto, o la volontà, o la forza di spezzarla e di liberarsene.

Dio mio, quale colpa ho io, che il passato altrui venga ad intorbidare così la mia felicità durata sì poco tempo?

O questa catena la romperò, e tosto; o la tua amica sarà la più infelice donna del mondo.

LETTERA IX.

O mia Irene, se mi trovassi in altre condizioni d'animo, quanto volontieri ti scriverei da questo albergo di Pallanza in riva al Lago Maggiore, con di fronte le graziose Isole Borromee da me visitate senza provarne quel piacere che avrei provato altra volta, con monti e colline di fronte che limitano questo piccolo mare d'acqua dolce, con vaghissime passeggiate. Ma, dacchè sono partita da Genova lungo il viaggio a Torino, dove in altri momenti mi sarei deliziata, sulle rive del Po e giù giù scendendo da questo Piemonte, che seppe mettersi alla testa della Nazione, che voleva la sua libertà, ad una cosa sola ho pensato; e fu appunto a quella catena alla quale indubitatamente, ora lo comprendo troppo, sta avvinto l'uomo che mi diedero gli altri a marito.

Venendo da Genova, io mi assisi nel vagone proprio di faccia alla donna cui oramai odio mortalmente; e, così *buona ragazza* come sono, guardando in faccia di continuo quella donna, la feci, non arrossire, ch'io credo non sia più capace di tanto, ma abbassare gli sguardi.

Io non so che cosa sia di vero in quello che certuni dicono ora della potenza magnetizzatrice dello sguardo di taluni che s'affissano in quelli di altri; ma, se il mio avesse avuto tutta la potenza dell'anima mia durante quel viaggio, la signora contessa sarebbe caduta, non addormentata, ma avvelenata ai piedi del suo amatore. Essa non si addormentò, ma deve aver letto ne' miei occhi quello che pensavo; pensavo, che essa è una sfacciata traditrice de' suoi doveri, che la *buona ragazza*, sebbene uscita di collegio testè, ha tanta forza morale per giudicarla per quello che vale, per umiliarla, per abborrirla.

Ho sentito dentro di me operarsi una trasformazione quasi improvvisa. Non so, se sia amore, o gelosia quella che mi domina ora; ma credo che c'entri un poco il sentimento della personale dignità, che si è in me destato ed è cresciuto in un attimo e mi dà una forza cui mai mi conobbi.

Ma non senza destino alle tue braccia,
Che scuoter forte e sollevarla ponno,
È or commesso il nostro capo, Roma.
Pon mano in quella venerabil chioma
Securamente e nelle treccie sparte
Sì, che la neghittosa esca dal fango.

Ed animandolo ad agire:

E se ben guardi alla magion di D o
Ch' arde oggi tutta, assai poche faville
Spegnendo, fien tranquille
Le voglie che si mostran sì infiammate,
Onde fien l' opre tue nel ciel laudate.

**Avv. Fornera.**

---

**(Nostra corrispondenza)**

**Conegliano**, 9 gennaio.

..... Ho piacere, che il *Giornale di Udine*, assumendo di trattare sopratutto degl' interessi di tutta la regione del *Veneto orientale*, si proponga di uscire dal confine del Friuli geografico.

Il parallelismo cui voi accennate come esistente al di quà ed al di là dell' ultima delle Alpi Carniche, il monte Cavallo, che si protende nel piano fino sopra Caneva colle ultime sue pendici, è una realtà. Si potrebbe dire che, lasciando Venezia, il di cui carattere è principalmente marittimo, vi sono tre divisioni territoriali più marcate nel Veneto. L' una di esse, la più occidentale, fa capo a Verona, che s' attacca colla Lombardia, l' altra a Padova, che è punto di partenza a tutta la parte bassa tra Sile e Po; la terza, essendo Treviso quasi l' appendice di Venezia in Terraferma, si collega attorno Udine, anche perchè ha in sè, dalla cima delle alpi al mare, compendiate tutte le qualità delle tre Provincie di Belluno, Treviso e Venezia fino al Tagliamento. Questo fiume ed il Piave sono come due assi della regione.

Quali si sieno i centri amministrativi di questa regione, non vi sono condizioni nella montagna bellunese che non abbiano le loro corrispondenze nelle vostre montagne; non delle zone di collina e di pianura del Trevigiano, a cui non corrispondano altre simili nella vostra Provincia; ed in quanto alla zona marittima del Friuli non è dessa che una continuazione della veneziana da quella parte.

Dopo ciò non vi nascondo che tutti di qua del Livenza guardano più naturalmente verso Venezia e verso Padova, che non verso Udine; sebbene sia proprio vero quello che voi mi scrivete, che tanto nelle cose politiche, come nelle comunicazioni e nelle cose economiche e commerciali noi abbiamo tutte le ragioni di volgere la fronte verso il confine orientale, non soltanto per guardarci le spalle, ma anche per portare la nostra attività oltre il confine medesimo.

Qui l'*Esposizione enologica*, non si può negarlo, ha apportato qualche movimento, che tornò utile a questa città.

Il nostro Istituto enologico se ne avvantaggia esso pure dall' avere avuto molti visitatori dalle altre parti d' Italia; le quali ne cercano gli alunni. Esso non crea già degli spostati, che pur troppo in Italia sono numerosi assai, ma degli utili agenti della produzione.

Se nonchè vorrei, che vi accorressero non soltanto molti di quei giovani, che cercano un utile impiego, ma anche, e principalmente, dei possidenti, i quali hanno terre addatte alla produzione vinicola, che non è certo una delle meno importanti per l'Italia, ma che domanda di essere resa più intensiva in quanto a coltivazione della vite e più perfetta in quanto a vinificazione.

Credo, che non soltanto tutte le colline che dall' Isonzo al Mincio ed oltre stanno al piede delle nostre alpi; ma anche quelle della Romagna e delle Marche fin presso alla Puglia presentino condizioni simili ed in tutto favorevoli per la produzione dei vini per il commercio.

Con una coltivazione razionale ed intensiva della vigna e colla produzione di vini atti alla conservazione e navigabili, questo prodotto potrà commerciarsi con vantaggio, tanto al Nord, come al Sud, fuori d' Italia.

Mentre i paesi dai terreni vergini e di nuova coltivazione ci possono col vapore fare concorrenza anche per le granaglie, colle quali del resto noi esauriamo, come dimostrava scientificamente il Liebig, di troppo la fertilità del nostro suolo, se non lo soccorriamo con concimi artifiziali, occorre ci dedichiamo a quelle coltivazioni intensive, per ottenere le quali non basta gettare il seme nella terra, e mietere i raccolti.

Per un certo tempo la produzione della seta fu una di queste; ma ora anche questa stenta a sopportare la concorrenza delle sete asiatiche.

La coltivazione della vigna e la vinificazione con metodi perfezionati possono di certo essere una risorsa economica per l' Italia; ma bisogna, che a questa si dedichino i possidenti medesimi. Non dico che i più ricchi abbiano a prendere il posto dei loro agenti, dovendo essi prestare i loro uffici anche alla Nazione nelle rappresentanze comunali, provinciali e nazionale; ma sarà pur vero, che anche i grandi possidenti, per dare la direzione alla propria azienda massime nelle condizioni attuali, che rendono necessaria una industria agricola innovatrice, se ne debbano intendere un poco. In quanto poi ai possidenti di secondo grado e specialmente a quelli che vivono presso alle loro terre, conviene che essi se ne occupino direttamente e se ne formino un'arte.

L' Istituto coneglianese può servire, colle brave persone che ha alla direzione, di modello ed insegnamento colle sue vigne, colle sue cantine e coll'arte ch'esso insegna; ma non vi nascondo, che nemmeno attorno a noi può produrre tutti gli effetti, che se attendono, se i possidenti medesimi non si occupano a guarirsi da due difetti ereditarii, la inerzia e la ignoranza della propria professione, che sono, e saranno sempre più, causa di rovina alla classe abbiente dei contadi, se la nuova generazione non s'adopera a guarirne al più presto.

Quelli che hanno, anche durante l' ultima Esposizione di Milano, visitata quella città, che primeggia fra quelle dell'Alta Italia, hanno dovuto meravigliarsi della sua ricchezza; ma avranno dovuto anche domandarsi donde proviene. La sua principale fonte è pure la terra, come noi osservavamo trovandoci assieme in quella città anni addietro e recentemente. Colla irrigazione i Lombardi hanno potuto darsi una tale ricchezza di prodotti, che poscia riflui anche sulle industrie ed i commerci, in cui dal 1860 in quà la *capitale morale* è tanto progredita.

..... Scusate, se io entro nel vostro campo; ma voi mi avete invitato a scrivervi..... e, merito o colpa che sia, io vi ho scritto, e qualche rara volta vi scriverò ancora, giacchè mostrate di desiderarlo.

Io sono del resto d'accordo con voi anche in quello che mi scriveste, che la nuova fase politica per l'Italia adesso porta ch'essa si dedichi alla produzione con tutte le sue forze.

Vedete la Francia, dopo le sue sventure del 1870, che cosa ha fatto. Essa ha saputo rimettersi economicamente e quindi anche politicamente in pochi anni. Essa accrebbe di quasi un miliardo le sue tasse, e non se ne lamentò; ma trovò anche il modo di pagarle, e si trova in caso perfino di gettare i suoi milioni per l'*Imperium* africano.

Noi pure abbiamo necessità di spendere molto più di prima; ma la restaurazione economica potrà fare la nostra forza anche rimpetto allo straniero.

E faccio punto... perchè ogni soverchio rompe il coperchio.

Accettate adunque una stretta di mano e gli augurii per il nuovo indirizzo al foglio del *Veneto orientale*, dal vostro amico

K.

---

# ITALIA

**Roma.** 9. Si assicura che il re e la regina verso la fine di gennaio si recheranno a Napoli.

---

Il consiglio superiore della istruzione pubblica ha continuato oggi la discussione della causa Sbarbaro. Si ritiene che domani si pronunzierà il giudizio.

L' onorev. Coppino si è assunto di fare la relazione del progetto sulla riforma elettorale, approntandola, come stabilì la Commissione pel giorno 16 di questo mese.

La Commissione proporrà un ordine del giorno dichiarante che la questione dello scrutinio di lista non è pregiudicata dalla momentanea adozione del collegio uninominale.

La Camera comincierà la discussione della riforma elettorale alla prima ripresa dei lavori parlamentari, e si ritiene che la approverà ancora nella prima seduta come fu modificata dalla Camera vitalizia.

Si ritiene che l' onor. Mancini affretterà non solo la pubblicazione dei documenti relativi ai fatti di Marsiglia, ma anche di quelli concernenti la inchiesta di Sfax.

— Notizie autorevoli giunte a Roma annunziano che la Francia domanderà la proroga di tre mesi pei trattati di commercio coll' Inghilterra e anche coll' Italia, non avendo il Senato francese ancora approvato il trattato con l' Italia.

Le relazioni diplomatiche odierne tra Roma e Parigi, poco amichevoli, accrescono la probabilità della notizia di tale proroga.

Il *Diritto* smentisce il prossimo arrivo dei Sovrani d' Austria-Ungheria a Torino.

Finora non si ebbe nessuna partecipazione, e non si conosce quindi l' epoca ed il luogo dell' arrivo.

---

# ESTERO

**Francia.** Si telegrafa da Parigi 9: Stamattina, alle 10, la colonia italiana fa celebrare nella chiesa della Maddalena un servizio funebre per commemorare il quarto anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

**Austria.** Si ha da Vienna 8: Si prevede che la politica illiberale germanica debba avere un contraccolpo anche a Vienna. Il ministro del commercio Pino ha ordinato la limitazione degli orarii postali nei giorni festivi per riguardo alle pratiche religiose. Consimili provvedimenti saranno ordinati anche dagli altri ministri per i dicasteri da loro dipendenti.

---

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del Giornale (2ª edizione) si farà di regola la mattina.**

**Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1ª edizione del Giornale, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del Giornale.**

**Nel 9 gennaio.** A nome della Deputazione Provinciale ieri il R. Prefetto dirigeva il seguente telegramma a

*S. E. il primo Aiutante di Campo di Sua Maestà*

ROMA.

« Oggi che Italia reca alla tomba venerata del suo primo Re le corone della gratitudine nazionale, questa Provincia, salda nella devozione e nell' affetto verso la M. S. e la Real Dinastia, custode integrità patria, prega E. V. a voler rinnovare sentimenti omaggio questa Provinviale Rappresentanza e popolazioni Friulane.

*Prefetto Presidente*
**Brussi**

A questo telegramma il primo aiutante di Campo di Sua Maestà rispose col seguente:

*Prefetto Presidente Deputazione Provinciale*

UDINE.

Il Re mi dà l' incarico di esprimere tutti i suoi ringraziamenti alla S. V. per gli effettuosi sentimenti che Ella presentò alla M. S. in nome rappresentanza Provinciale e popolazione Friulana pel giorno anniversario morte Re Vittorio Emanuele II di gloriosissima memoria.

*Aiutante di Campo Generale di S. M.*
**De Sonnaz**

**Consorzio Ledra - Tagliamento.** La Presidenza del Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagl. ha diretto agli onorevoli Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio stesso la seguente circolare:

*Onorevole Signore,*

La S. V. è invitata all'adunanza generale che si terrà nel giorno di giovedì 19 gennaio corrente ore 12 meridiane, presso la sede del Consorzio (Udine, Via Bartolini, num. 3) per gli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulle condizioni economiche del Consorzio e provvedimenti relativi;
2. Approvazione del Regolamento di Polizia del Canale.

Udine, 10 gennaio 1882

Per il Comitato esecutivo
Il Presidente PECILE

Il Segretario
*L. Morgante*

NB. I Sindaci possono delegare altra persona a rappresentarli nell' Assemblea generale, e sarà valido a tal effetto il mandato espresso nella circolare d'invito (Statuto, art. 14).

---

Nella seduta di jersera del Comitato fu data lettura della Relazione preparata dalla Presidenza per l'Assemblea generale, che, come apparisce dalla circolare premessa, sarà tenuta il 19 corrente. Vennero letti alcuni regolamenti per la polizia dei canali. Si nominò una Commissione di tre membri incaricata di fissare le condizioni delle vendite parziali d'acqua durante l'anno 1882.

**Censimento.** Ecco come si ripartisce fra le frazioni del Comune di Udine esterno la differenza di popolazione riscontrata col censimento e che ieri abbiamo detto importare un aumento di 1140 abitanti:

| | Presenti 1871 | 1881 |
|---|---|---|
| Cussignacco | 897 | 916 |
| Cormor | 252 | 274 |
| Rizzi | 463 | 466 |
| Suburbio Villalta | 75 | 158 |
| Laipacco | 419 | 566 |
| Paderno | 975 | 1172 |
| Chiavris | 738 | 894 |
| Gervasutta | 322 | 370 |
| S. Osvaldo | 565 | 659 |
| Baldasseria | 446 | 457 |
| Godia | 477 | 481 |
| Beivars | 353 | 345 |
| Suburbio Poscolle | 325 | 497 |
| Suburbio Stazione | 288 | 261 |
| Planis Suburbio Gemona | 431 | 501 |
| S. Gottardo | 599 | 749 |
| | 7626 | 8766 |

**Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.** Il Consiglio è convocato per domani a sera, mercoledì, alle ore 8, in straordinaria adunanza per trattare il seguente oggetto: Proposta per partecipazione alla cerimonia funebre in onore della di Vittorio Emanuele.

**Sussidi continui.** Ier sera si riunì il Comitato per questi sussidi, nominato dal Consiglio della Società operaia fra i Soci anziani. Erano presenti tredici membri, oltre il vice presidente ed il direttore del Comitato sanitario. Di quattro domande presentate, tre ottennero voto favorevole.

**Imposta salata.** La Provincia di Udine, la quale nel 1880 ha pagato per imposte dirette sui fondi rustici e sui fabbricati in ragione di 4 lire e 10 centesimi per abitante, per la sola imposta sul sale ha pagato in ragione di lire 2 e 51. Per quella tanto impopolare del macinato non ha pagato che 47 centesimi per abitante. È vero che in questa imposta del sale c'è compreso anche il prezzo di costo della materia prima; ciò non toglie però che fra le imposte essa sia fra le più salate.

**Nel Collegio di Cividale** f celebrata, con mesta solennità, la commemorazione della morte del compianto Sovrano Vittorio Emanuele. L'egregio Dott. Ugo Quaglio, professore di storia in quell. scuole, lesse un forbito ed interessante discorso su quel Grande che « vivendo ce educò coll'esempio, morendo ei ha lasciatoi una preziosa eredità: il dovere di amare la Patria! »

Con molta sobrietà, il bravo professore fece un cenno storico del Re Galentuomo, e dedusse che « come la stella guida il marinaio a salvamento, Egli ci fu guida a conseguire la libertà. »

Concluse ricordando ai giovani che il dovere verso la Patria non consiste solo nel difenderla colle armi se in pericolo, ma nel rispetto alle leggi, nell'amore alla famiglia, nel lavoro indefesso della mente e del corpo.

**La partenza del regg. cavalleria Foggia** da Udine per Verona e l'arrivo a Udine da Milano del reggimento cavalleria Novara si effettueranno, come è solito di questi cambi, in autunno, salvo imprevedibili circostanze.

**Matrimonio civile e matrimonio religioso.** Ci scrivono: In un Comune del distretto di Palmanova si è deliberato, stabilendo la tassa sui domestici, di considerare come domestiche tutte le donne maritate col solo rito religioso.

È un eccellente mezzo per combattere la disastrosa noncuranza d'una legge che è, nei rapporti giuridici, il vero cardine delle famiglie.

Ma siccome esso non potrebbe avere un'efficacia assoluta e siccome è probabile che in pochi Comuni l'esempio sarà imitato, io vorrei che il clero, specialmente

---

Io, trascurata e quasi abbandonata dai miei genitori, data da essi in braccio ad un uomo di cui dovevano conoscere gli antecedenti, non so dire se ancora più debole che colpevole, ma che lasciandosi sopraffare da una vecchia e colpevole passione, finì a sacrificarle i primi palpiti d' un amore, che per me non poteva che essere sincero, e per lui era dunque un' ipocrisia, mi sono levata contro l' ingiustizia del destino che mi si fece, e mi sentii più forte di quest' uomo.

I due giorni che rimanemmo a Torino; e non furono di più, perchè io imposi il ritorno; furono muti d' ogni affetto e d' una taciturnità anche nelle parole, che diceva per parte mia più d' ogni discorso. Mi lasciai trascinare per le piazze, per le vie, per i giardini, per i musei come se non prendessi alcuna parte a quello che vedevo. La mia noia sdegnosa si rifletteva sugli altri.

— Che cosa vuoi che facciamo oggi? Mi disse Arminio la mattina del terzo giorno. — Risposi:

— Andiamo via subito!

— Come vuoi; replicò. E diffatti siamo venuti via con questa subitanea risoluzione; e questa volta l' odiosa compagnia restò a Torino.

Per Novara ed Arona siamo venuti diffilati al Lago Maggiore; e credo di non avere scambiate con Arminio che poche frasi indifferenti, sul: Come stai? Che ti occorre? Vuoi che chiuda? Vuoi che apra? Ti dà fastidio, se fumo? e simili.

Egli, riconoscendosi colpevole, non ebbe nemmeno la forza di scusarsi, e di tentare una di quelle espansioni d'affetto, che fino a Napoli parevano spontanee ed io non sospettavo, che non fossero sincere. Forse lo erano...... Lo erano in questo senso, che la mia giovanezza all' amatore della moglie altrui non doveva dispiacere. Ma dinanzi alla giusta ribellione dell' animo mio, egli non si sentiva soltanto giudicato, ma anche umiliato. Mi sono sentita più forte di lui e ne ho avuto un amaro diletto. Ma l' amore è morto in me appena nato; e certamente questo sdegno, che è sorto nel mio petto a sostituirlo, non ha per me stessa nè può avere alcun allettamento.

Vuoi credere, o Irene mia? Qualche momento sento nascere in me accanto allo sdegno, ch' io credo mi onori, e lo covo per questo, un basso sentimento, quello dell' invidia per te, per la sola persona ch' io amo ed amerò nella mia vita. Mi domando: Perchè Irene è tanto fortunata e tanto felice, ed io, che crebbi con lei come una sorella di elezione, sono così oppressa dal destino? Ma Irene mia, credilo, questo brutto sentimento d' invidia potè nascere nel mio seno, perchè nelle anime umane vi sono forse tutti i germi del bene e del male; ma non ha potuto svolgersi. Anzi è morto subito, e così non si risveglierà più mai. Ho poi tanto bisogno del tuo affetto, della tua compassione del tuo conforto, che ogni cosa vorrei prima che meritarmi di non essere stimata ed amata da te.

Ma quest' uomo, al quale mi hanno legata per la vita, io ho cominciato ad odiarlo; e forse lo odierei a morte, se non fossi sul punto di disprezzarlo.

Io mi domando per quale motivo, se il suo cuore, o la sua abitudine mirano altrove, ha voluto chiedere ed ottenere la mia mano. Era forse una dote a cui aspirava? Oppure, nella sua sazietà dei vecchi amori, voleva sacrificare alla sua voluttà una giovane vita?

Tronchiamo, perchè a penetrare in quell' anima mi cresce lo sdegno ed esaltando la mia debole testa, mi fa male.

Sono anche brutta, o Irene, perchè questo disdegno, che ha preso il posto dell' amore appena nato, ha sconvolto anche i tratti dolcemente quieti della mia fisonomia. L' alterezza non compensa l'amore perduto. Poi, possiamo noialtre donne far altro che amare?

Egli è andato solo ad Intra, e chi sa quale battaglia combatte dentro di sè. Io porto alla posta la lettera prima che torni e vado solitaria a respirare un po' d'aria sull' altipiano che sta sopra a Pallanza, in mezzo ad una bella campagna. Sola sto meglio, sebbene senta di star male.

(Continua)

rale, si decidesse una buona volta ad luminare i fedeli sulla necessità di ot-mperare nella celebrazione del matri-onio al disposto della legge civile.

Il clero ben sa che questo disposto non ola in nessun modo la libertà delle co-cienze e non è in opposizione ad alcuna ggo canonica, mentre il rito ecclesiastico sempre facoltativo.

Ed anzi per incoraggiarlo, con un esem-o tolto dal clero stesso, ad esercitare fficio che da lui si richiede, permettete e qui trascriva un brano d'una corri-pondenza da Monaco di Baviera che ho rovato di questi giorni in un foglio di ilano: Quel corrispondente scrive:

« In questi giorni è uscita una lettera ell'abate Huyssen, parroco superiore del IX Corpo d'esercito, la quale porta per titolo: *Matrimonio civile e matrimonio re-ligioso: non l'uno e l'altro.* L'autore è nato nelle provincie renane, e conosce a perfezione l'importanza del matrimonio civile e come dotto teologo e per pratica, essendo stato in cura d'anime per una lunga serie d'anni. Egli dichiara che i nemici del matrimonio civile poco o nulla anno che cosa esso sia; egli, come par-roco, non ha mai visto che il matrimonio civile sia di danno alla religione, perchè, non essendo proibito il matrimonio reli-gioso, ogni buon cristiano, che voleva os-servare la sua religione, contraeva, dopo il civile, anche il religioso. Quei cittadini poi, che, dopo aver contratto il matrimonio civile non volevano contrarre il religioso, erano assai tristi cattolici, come al con-trario, erano assai cattivi cittadini quelli che si accontentavano del solo matrimonio religioso. Egli conclude adunque che la religione cattolica non ha nulla a temere dal matrimonio civile obbligatorio, e che solo il sacerdote ha l'obbligo d'istruire i suoi parrocchiani nei veri sentimenti della religione cattolica. »

Considerazioni giustissime e alle quali io non credo si possa muovere alcuna ob-biezione. M.

**I Filodrammatici udinesi a Gorizia.** A una serata di beneficenza data a Gorizia il 6 corr. presero parte an-che taluni fra i nostri dilettanti filogram-matici, ed ecco come ne parla un corri-spondente da quella città:

« Applauditissima e bissata l'aria della « calunnia » nel *Barbiere di Siviglia*, can-tata dal dilettante signor Francesco Fon-tana di Udine, con bella voce e con di-sinvoltura di azione veramente ammirab'le e rara in un dilettante.

Il grazioso scherzo comico in un atto di G Calenzuoli *La finestra nel pozzo* fu bene interpretato dalla quiudicenne signo-rina Laura Massimo, e dal signor Fontana, allievi di recitazione del signor Ernesto de Bassa, maestro dell'Istituto filodramma-tico udinese. Questi due dilettanti poco hanno da invidiare ai veri artisti dram-matici, e il pubblico infatti applaudì vi-mente alla loro valentia.

Furono questi i punti culminanti della serata, assieme alle due bellissime sinfonie per orchestra, quella della *Marta* di Flo-tow e del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, entrambe egregiamente eseguite dall'orche-stra, rafforzata di distinti dilettanti citta-dini, ed ottimamente diretta dal signor maestro Cartocci. »

**Milizia Territoriale.** Per le molteplici attinenze che i segretari comu-nali hanno colla legge di leva e che po-trebbero avere colla milizia comunale, viene espresso il voto che il ministro della guerra voglia studiare il modo di dare ad essi una posizione di ufficiali nella milizia ter-ritoriale, che si crede conferirebbe vigore all'esercizio delle loro attribuzioni.

**Su quella gentile poetessa** che è la signora Emma Tettoni, insegnante nel nostro Istituto Uccellis e sulla raccolta delle sue poesie di cui abbiamo fatto cenno in uno dei nostri ultimi numeri, il *Secolo* d'oggi scrive:

*Si può entrare?* La modesta domanda scritta in fronte a un volumetto di versi stampato in Milano (edit. G. Crippa e C.): è la signorina Emma Tettoni chiede se le è concesso di entrare nell'arringo letterario. versi dinotano molta facilità, la lingua corretta, i concetti affettuosi e inspirati a una costante mestizia, che talora somiglia sconforto. Il dolore della madre perduta lasciò un lutto incancellabile nell'anima sua che traspare dai canti nei quali vi-brano sempre le corde dell'affetto e della virtù. Leggansi le poesie *Espiazione*, *Nato-morto*, *la prima camicia* (inspirata questa noto canto inglese); le *Leggende* ci pia-cquero meglio delle altre poesie. La leg-genda narra d'una fanciulla insensibile che morendo pregò entrasse l'anima sua una statua, e questa passa accanto alle fanciulle, le innamora e passa oltre, senza fermarsi di esse. « Ch'io non l'incontri mai! » augura a sè stessa la poetessa:

Ch'io non la incontri.... senza amor la vita
È senza fiori un desolato suol:
Ma l'amor senza speme è un'infinita
Notte d'angoscia, di tremendo duol!

E forse l'affetto darà alla giovane musa nella fiducia nella vita che oggi le manca.

**Disgrazia.** Nelle ore pomeridiane di ieri, un Tizio, correndo su un velocipede attorno la rotonda del Giardino Grande, andò ad investire una vecchia signora. Il colpo fu ta'e che la fece strammazzare a terra, cagionandole una ferita piuttosto grave alla fronte, e una alla mano destra. Fu subito raccolta da un Carabiniere, che a caso passava da quella parte, e portata in una vicina casa, ove ebbe le prime assi-stenze. Il Tizio poi, visto l'accaduto, se ne fuggì precipitosamente col suo ruotabile, e per questo non si potè sapere chi fosse.

**Dal Friuli orientale.** Col giorno 1 febbraio a. c. verrà occupato presso la sezione italiana della Scuola agraria pro-vinciale di Gorizia il posto di agente di campagna, al quale incombe l'obbligo di eseguire, in unione agli alunni, tutti i la-vori relativi all'azienda agricola. A questo posto va congiunto l'annuo salario di f. 400 percepibili in rate mensili postici-pate, l'alloggio in natura e l'usufrutto di cinque are di terreno arativo. Gli a-spiranti presenteranno le loro suppliche debitamente documentate alla Giunta pro-vinciale di Gorizia sino al 20 corrente.

**Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana** (n. 2) del 9 gennaio contiene:

L'agricoltura all'Esposizione nazionale delle industrie in Milano, cont. (M. P. Canciani) — Il giogo frontale (Attilio Pecile) — La Russia ippica e le corse di resistenza (dott. T. Zambelli) — Nono con-corso ippico friulano a Portogruaro nel 2 ottobre 1881, cont. e fine (N. Man-tica) — Sete (C. Kechler) — Rassegna campestre (A. Della Savia) — Note ag-grarie ed economiche.

**Incendio doloso.** Nella sera del-l'Epifania in cui v'è la barocca consue-tudine de' fuochi, certo Angelo France-schin da San Quirino fu passibile dal danno di l. 80 causa appiccato incendio da ignoti ad un gran cono (vulgo meda) di canne sito in aperta campagna. I mal-nati e peggio, non si sapendo di qual epiteto fornirli, attesero che gli appositi custodi, prevedendo il proprietario qualche inconveniente, se ne andassero, e diedero effetto allo scellerato progetto.

Fortuna che il fuoco non si dilatò ai coni circostanti, altrimenti li avrebbe di-strutti tutti. Incognito ancora è il motivo per cui il Franceshin fu fatto segno di cotanta abbietta vendetta.

Che sia perchè se la passa discreta-mente bene, oppure perchè è Assessore municipale, e si volle dargli così un pre-mio per le cure che si prende nell'Am-ministrazione, o perchè è sorvegliante di alcuni mezzadri? Non se lo sa, e, più che probabile, mai più non sel saprà.

**Oro in viaggio.** Oggi sono giunte alla nostra stazione, provenienti da Vienna, 7 casse contenenti ognuna 40 mila fiorini in oro. La preziosa *merce* (parte del *vil metallo* destinato all'estinzione del corso forzoso) proseguì questa sera per Venezia col treno delle 4.56.

**Mercato granario d'oggi.** An-che oggi il mercato era ricco di molta roba, specialmente granoturco, mentre il fru-mento continua a mancare. Il granoturco venne venduto dalle 12,25 alle 13.50. Raggiunse anche eccezionalmente le lire 13,75. Cinquantino da 10 a 11. Sorgo-rosso 7. Castagne poche e a prezzi lire sostenuti.

**Decesso.** I giornali di Venezia an-nunciano la morte colà avvenuta del ne-goziante Luigi Cimeiti, di Fielis Zuglio).

**Furti.** In Tarcento nella notte dal 5 corrente ignoti rubarono in danno di G. G. un orologio d'argento ed un gilet, ed in danno di V. P. lire 91.50 in bi-glietti di Banca.

**I nostri lettori** troveranno nella IV pagina la notifica dei prezzi fatti in questo Comune nella settimana dal 2 al 7 gennajo 1882.

**Per finire.** Una sciarada:

Signor abbonato, sai dirmi che sia
Quel *primo* che batte, quell'*altro* che da?...
Col *tutto* nei tempi di rea tirannia
Solevasi spesso strozzar libertà.
Signor abbonato, sai dirmi qual sia?

Spiegazione della sciarada anteriore
*Eco-no-mia.*

# FATTI VARII

**Per gli agricoltori.** La Direzione della Società Agrar. di Lombar., unitamente alle Direzioni pel Consorzio e del Comizio Agrario, ha stabilito di attivare diverse confe-renze sulla frutticoltura, sulla coltivazione delle viti, sulla vinificazione, sulle malattie delle viti, sui forni sociali (da tenersi in campagna) sull'allevamento della pecora da stalla sugli insetti nocivi ed utili all'agri-coltura, e sulle incrociature delle razze bachi giapponesi e nostrane.

**Un'Esposizione a Biella** L'on. Sindaco di Biella avv. Bella Fabar si è fatto iniziatore di una Esposizione cir-condariale, che deve aver luogo in que-sto medesimo anno per l'occasione del Congresso alpino.

L'idea incontra il favore generale. Ed a ragione noi crediamo, perchè niun cir-condario d'Italia può trovarsi in grado di fare una Esposizione così completa come il Biellese, atteso i differenti cespiti di produzione che possiede nella industria sì manifatturiera che agricola.

**Longevità delle formiche.** Il signor John Lubbok possiede una certa quantità di formiche che vide nascere nei primi del 1874, e delle quali si è fino ad ora servito per le proprie esperienze: esse hanno adunque quasi otto anni, cioè un'età finora sconosciuta per gl'insetti.

# ULTIMO CORRIERE

Zanardelli ha accettato le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto di legge sul divorzio, e che consistono nel concedere il divorzio immediato in seguito a condanna non minore di dieci anni, e nell'abbracciare i termini proposti da Villa, quando vi sia il consenso delle parti.

- Ferrero continuerà a spingere innanzi i lavori di fortificazione, finchè siano esau-riti i fondi posti a disposizione del mini-stero della guerra.

# TELEGRAMMI STEFANI

## DISPACCI DEL MATTINO

**Cairo.** 9. I consoli inglese e francese ricevettero telegraficamente una nota col-lettiva che dichiarava in termini espliciti che la Francia e l'Inghilterra le quali misero il Kedive sul trono sono decise a man-tenere la sua autorità contro ogni tenta-tivo di disordine. I consoli si recarono al palazzo ieri sera per presentare la nota al Kedive. La nota anglo-francese mira non soltanto contro i disordini interni, ma specialmente contro ogni nuova inge-renza della Porta. Un passo eccitò spe-cialmente l'attenzione, cioè quello ove la Francia, e l'Inghilterra parlano di man-tenere sul trono il Kedive.

Rispondendo ai consoli, il Kedive li rin-graziò vivamente della premura dei loro governi per la sua persona e per il be-nessere del paese. I ministri vorrebbero dare alla nota la massima pubblicità.

**Londra,** 9. Il *Times* dice: La Porta deve agire in Egitto soltanto come man-dataria della Francia e dell'Inghilterra. Una condotta differente produrebbe gravi con-seguenze.

**Costantinopoli,** 9. Oltre 30 uf-ficiali prussiani entreranno nell'esercito turco per riorganizzarlo.

**Londra,** 9. Il *Daily News* dice: Il gabinetto inglese ricusa di riconoscere il diritto esclusivo degli Stati Uniti d'eser-citare un controllo esclusivo sul canale di Panama. Considera la domanda degli Stati Uniti come contraria al diritto delle genti, e al trattato di Clayton-Bullwer.

**Genova,** 9. A mezzogiorno nella chiesa dell'Annunziata fu celebrato, per cura del Municipio, un solenne servizio funebre per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Sono intervenute le autorità e la cittadinanza.

**Vienna,** 9. Un dispaccio dell'Agen-zia *Reuter* sul recente passo della Francia e dell'Inghilterra in Egitto dice che fu accolto con riserva in quanto ai partico-lari, mancando finora notizie dirette; e-sprimesi generalmente la convinzione che la questione egiziana divenendo urgente in seguito a qualsiasi circostanza è deve ri-manere questione alla cui soluzione tutta l'Europa deve partecipare.

**Londra,** 9. Il *Times* ha una lettera dal Cairo in cui dichiara che Arabybey confermò l'esattezza del programma tele-grafato recentemente a Londra; si è smentito soltanto che Arabybey lo abbia firmato e spedito egli stesso a Londra.

Il *Daily News* ha da Vienna: Il mini-stro della guerra è dimissionario perchè crede che l'applicazione della Legge mi-litare produrrebbe delle difficoltà nella Bosnia ed Erzegovina.

**Parigi.** 9. Giungono notizie poco buone da Tunisi. Le truppe sarebbero state battute in uno scontro cogli insorti.

Il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone, è partito per Roma e Napoli.

**Vienna,** 9. Continua sempre la spe-dizione di truppe alle bocche di Cattaro. Il Lloyd a Trieste ricevette l'ordine di tenere preparate navi sufficienti pel tra-sporto di 10,000 soldati.

**Madrid,** 9. Un grande *meeting* ap-provò una mozione favorevole alla ridu-zione delle tariffe, onde facilitare i trat-tati di commerci.

## DISPACCI DELLA SERA

**Firenze,** 10. Duprè è morto sta-notte.

**Parigi,** 10. In seguito alla dimo-strazione di ieri, il Tribunale correzionale condannò Luisa Michel a 15 giorni di carcere per oltraggi agli agenti. Gli altri individui arrestati furono condannati da otto giorni a due mesi di carcere per oltraggi e colpi agli agenti. Eudes si giudicherà giovedì dovendosi udire dei testimoni.

La *Liberté* dice che il risultato delle elezioni di ieri rende la revisione inutile.

I giornali conservatori constatano che il loro scacco è dovuto alla divisione dei conservatori.

**Calatafimi,** 9. Elezione politica. I-scritti 1126; votanti 908; Lopresti fu eletto con voti 501; Corleo ne ebbe 336.

**Roma,** 10 I proventi delle imposte, meno le imposte dirette e il macinato i cui dati mancano ancora, superarono nel 1881 di 55,638,438 quelli del 1880.

**Londra,** 10. Connel, arrestato re-centemente presso Cork fece rivelazioni importanti in seguito alle quali si fecero dodici arresti.

**Madrid,** 9. Il Re, la Regina, Sagasta e i ministri degli esteri e dei lavori sono partiti per Lisbona.

**Parigi,** 10. Il Consiglio dei ministri terminò la redazione del progetto di re-visione che sottoporrassi stamane a Grevy.

# SECONDA EDIZIONE

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna,** 10. L'interessamento odierno è diviso tra Roma e Berlino. Viva senza-zione ha destato qui l'imponenza della dimostrazione al Pantheon.

La *Neue Freie Presse* vi dedica un ar-ticolo rilevandone il grande significato. Essa dice che tutte quelle migliaia d'ita-liani, i quali si trovarono a tre volte sui campi di battaglia hanno rinnovato al Pantheon sulla tomba del gran Re il giuramento solenne di pugnare per l'in-dipendenza d'Italia. Essere questa ben più forte di quanto la credono certi ga-binetti orgogliosi, al confronto dei quali l'Italia ha la prevalenza, però che la sua dinastia e i cittadini suoi sono egualmente fedeli alla costituzione e alla libertà.

Corrispondenze berlinesi affermano che la dichiarazione dei diritti del Re non sono che un primo passo, mentre altre cose serie terranno dietro sul campo della reazione nordica, nella quale i tre im-peri si trovano solidati.

**Berlino,** 10. Ieri alla seduta del *Reichstag* l'ultramontano Hertling svolse la nota interpellanza sul lavoro domeni-cale delle donne e dei fanciulli, parlando d'una limitazione generale e del generale lavoro.

Bismarck gli rispose accentuando che la decisione dipenderebbe dall'Imperatore.

Bismarck medesimo è ancora incerto su le vie da prendere e sugli scopi da raggiungersi nei suoi disegni economici.

Vi furono delle esclamazioni di sorpresa.

Egli affermò nuovamente, sempre a nome dell'Imperatore, la necessità di migliorare la sorte degli operai e di aiutare i poveri. Alluse anche all'eventualità di un possi-bile scioglimento del *Reichstag.*

Richter gli rispose vigorosamente; disse che la dichiarazione del Re produrrà un turbamento in tutti i circoli d'affari. Pro-mise di ritornare sopra il documento.

Bismarck rispose, ma debole, fiacco: la sua voce si udiva appena. Al principio del discorso di lui Richter allontanossi.

**Strasburgo,** 10. Molti consiglieri comunali di nuova elezione presentarono le loro dimissioni allegando di non cono-scere la lingua tedesca.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Il nostro commercio serico.** La fisonomia del mercato serico non ha punto variato dalle settimane precedenti. Astensione completa della speculazione, per cui gli affari si restringono al piccolo bisogno giornaliero della fabbrica che è ancora alimentato dalle consegne dipen-denti da contratti anteriori. La fabbrica continuando a lavorare attivamente, basta questo piccolo movimento giornaliero di transazioni per impedire il ribasso che si vorrebbe tentare, ma cui i detentori seppero resistere malgrado la prolungata calma. L'attenzione alle sete è sempre distolta dalle preoccupazioni di Borsa che solleticano con improvvisi e facili gua-dagni e fanno trascurare il lavoro serio della industria e de' commerci, che esige studio e tranquillità.

La decorsa settimana non fu del tutto inoperosa per la nostra piazza, qualche affare essendosi pure combinato. La do-manda si diresse specialmente alle sete belle correnti di titoli tondetti, articolo che va rapidamente scomparendo e tra poco sarà completamente esaurito. Anche in quelle di primo merito a vapore v'ebbe qualche ricerca, ma le offerte sebbene di poco inferiori ai prezzi realizzatisi in passato, vennero fermamente respinti.

Sebbene gli affari sieno difficili, la situa-zione si mantiene favorevole perchè la merce non è offerta, e gl'attuali prezzi offrono poco o verun pericolo di ribasso.

In cascami le transazioni sono presso-chè nulle per mancanza di materia — i prezzi per questi, come per le sete, ri-mangono invariati e la prospettiva buona.

(Dal *Bollettino dell'Assoc. agr. friulana*)

C. Kechler.

Udine 9 gennaio 1882.

# DISPACCI DI BORSA

**Londra,** 10 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100.1/2 | Spagnuolo | 28.1/2 |
| taliano | 86.3/4 | Turco | 13.3/4 |

**Berlino,** 10 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 607.50 | Lombarde | 256.50 |
| Austriache | 563.50 | Italiane | 89.10 |

**Vienna,** 10 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 338.46 | Napol. d'oro | 9.43 1/5 |
| Lombarde | 143.— | CambioParigi | 46.15 |
| Ferr. Stato | 323 60 | id. Londra | 119.20 |
| Banca nazionale | 845.— | Austraca | 78.25 |

**Parigi,** 10 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 3 0/0 | 87.05 | Obbligazioni | 138.— |
| id. 5 0/0 | 114 42 | Londra | 25.27 |
| Rend. ital. | 100 — | Italia | 2 1/2 |
| Ferr. Lomb. | — — | Inglese | 102.— |
| » V. Em. | —.— | Rendita Turca | 17.52 |
| » Romane | — — | | |

**Firenze,** 10 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | 20.53.— | Fer. M. (con). | —.— |
| Londra | 25.57 | Banca To. (n°) | —.— |
| Francese | 102.75 | Cred. it. Mob. | —.— |
| Az. Tab. | —.— | Rend. italiana | —.— |
| Banca Naz. | —.— | | |

# DISPACCI PARTICOLARI

**Venezia,** 9 gennaio.

Rendita pronta 88.43 per fine corr. 88.53
Londra 3 mesi 25.58 — Francese a vista 102.65

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.48 | a 20.25 |
| Bancanote austriache | » 217.— | » 217.05 |
| Fior. austr. d'arg. | » —.— | » —.— |

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

# NOTIFICA DEI PREZZI

## fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

**cioè dal 2 al 7 Gennajo 1882.**

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire | C. | con dazio – minimo Lire | C. | senza dazio di consumo – massimo Lire | C. | senza dazio – minimo Lire | C. | Prezzo medio in Città Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento nuovo | — | — | — | — | 21 | — | 20 | — | 20 | 27 |
| | Granoturco vecchio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | » nuovo | — | — | — | — | 14 | — | 10 | 25 | 12 | 41 |
| | Segala nuova | — | — | — | — | 14 | 75 | — | — | 14 | 75 |
| | Avena | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Saraceno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgorosso | — | — | — | — | 7 | 50 | 6 | — | 7 | 08 |
| | Miglio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Mistura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Spelta | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Orzo (da pillare | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Orzo (pillato | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli (alpigiani | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli (di pianura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lupini | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne | — | — | — | — | 21 | — | 15 | — | 18 | — |
| | Riso (1ª qualità | 48 | — | 43 | 20 | 45 | 84 | 41 | 04 | — | — |
| | Riso (2ª » | 36 | — | 28 | 70 | 33 | 84 | 26 | 64 | — | — |
| | Vino (di Provincia | 71 | 50 | 45 | 50 | 64 | — | 38 | — | — | — |
| | Vino (di altre provenienze | 51 | 50 | 35 | 50 | 44 | — | 28 | — | — | — |
| | Acquavite | 90 | — | 86 | — | 78 | — | 74 | — | — | — |
| | Aceto | 42 | 50 | 27 | 50 | 35 | — | 20 | — | — | — |
| | Olio d'Oliva (1ª qualità | 155 | — | 145 | — | 147 | 80 | 137 | 80 | — | — |
| | Olio d'Oliva (2ª id. | 110 | — | 95 | — | 102 | 80 | 87 | 80 | — | — |
| | Ravizzone in seme | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio minerale o petrolio | 70 | — | 65 | — | 63 | 23 | 58 | 23 | — | — |
| Quintale | Crusca | 15 | — | — | — | 14 | 60 | — | — | — | — |
| | Fieno | 5 | 95 | 4 | 90 | 5 | 25 | 4 | 20 | — | — |
| | Paglia da foraggio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | » da lettiera | 3 | 85 | 3 | 60 | 3 | 55 | 3 | 30 | — | — |
| | Legna (da fuoco forte | 2 | 25 | 1 | 80 | 1 | 99 | 1 | 54 | — | — |
| | Legna (id. dolce | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Carbone forte | 6 | 60 | 6 | 20 | 6 | — | 5 | 70 | — | — |
| | Coke | — | — | — | — | 6 | — | 4 | 50 | — | — |
| | Carne (di Bue) a peso vivo | — | — | — | — | 64 | — | — | — | — | — |
| | Carne (di Vacca) a peso vivo | — | — | — | — | 52 | — | — | — | — | — |
| | Carne (di Vitello) a peso vivo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Carne (di Porco) a peso vivo | — | — | — | — | 100 | — | — | — | — | — |

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire | C. | con dazio – minimo Lire | C. | senza dazio di consumo – massimo Lire | C. | senza dazio – minimo Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Chilogrammi | Carne di Vitello (quarti davanti | 1 | 40 | 1 | 20 | 1 | 30 | 1 | 10 |
| | Carne di Vitello (quarti di diet. | 1 | 80 | 1 | 50 | 1 | 70 | 1 | 40 |
| | Carne di Manzo | 1 | 60 | 1 | 30 | 1 | 48 | 1 | 18 |
| | Carne di Vacca | 1 | 40 | 1 | 20 | 1 | 30 | 1 | 10 |
| | Carne di Pecora | 1 | 10 | — | — | 1 | 06 | — | — |
| | Carne di Montone | 1 | 10 | — | — | 1 | 06 | — | — |
| | Carne di Castrato | 1 | 20 | 1 | 10 | 1 | 17 | 1 | 07 |
| | Carne di Agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Carne di porco fresca | 1 | 75 | 1 | 50 | 1 | 64 | 1 | 39 |
| | Formaggio di Vacca (duro | 3 | 10 | 2 | 90 | 3 | — | 2 | 80 |
| | Formaggio di Vacca (molle | 2 | 40 | 2 | 10 | 2 | 30 | 2 | — |
| | Formaggio di Pecora (duro | 3 | — | 2 | 80 | 2 | 90 | 2 | 90 |
| | Formaggio di Pecora (molle | 2 | 25 | 2 | — | 2 | 15 | 1 | 85 |
| | Formaggio Lodigiano | 4 | — | — | — | 3 | 90 | — | — |
| | Burro | 2 | 50 | 2 | 25 | 2 | 42 | 2 | 17 |
| | Lardo (fresco senza sale | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lardo (salato | 2 | 50 | 2 | 25 | 2 | 25 | 2 | — |
| | Farina di frum. (1ª qualità | — | 75 | — | 70 | — | 73 | — | 68 |
| | Farina di frum. (2ª qualità | — | 52 | — | 50 | — | 50 | — | 48 |
| | id. di granoturco | — | 26 | — | 22 | — | 25 | — | 21 |
| | Pane (1ª qualità | — | 52 | — | 48 | — | 50 | — | 46 |
| | Pane (2ª id. | — | 44 | — | — | — | 42 | — | — |
| | Paste (1ª id. | — | 78 | — | 70 | — | 76 | — | 68 |
| | Paste (2ª id. | — | 56 | — | 54 | — | 54 | — | 52 |
| | Pomi di terra nuovi | — | — | — | — | — | 12 | — | 10 |
| | Candele di sego | 1 | 80 | — | — | 1 | 76 | — | — |
| | id. steariche | 2 | 30 | 2 | 25 | 2 | 20 | 2 | 15 |
| | Lino (Cremonese fino | — | — | — | — | 3 | 50 | 2 | 50 |
| | Lino (Bresciano | — | — | — | — | 2 | 80 | — | — |
| | Canape pettinato | — | — | — | — | 2 | — | 1 | 50 |
| | Stoppa | — | — | — | — | 1 | 25 | — | 85 |
| A dozzina | Uova | — | — | — | — | 1 | 20 | 1 | 08 |
| Al 100 | Formelle di scorza | — | — | — | — | 2 | 10 | 2 | — |

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.